



Gli Anni Zero *2001 – 2009 Almanacco* *del decennio condensato*

(a cura di Carlo Antonelli
Milano, ISBN Edizioni, 2009, pp. 329
ISBN 9788876381584)

di Emanuele Monegato

Evviva.
Lunga vita agli Zero. (14)

Nel 1700, gli annuari proponevano notizie astronomiche utili per cadenzare, comprendere e coordinare le attività agricole con il cambio delle stagioni e lo scorrere del tempo. Circa tre secoli dopo, ISBN Edizioni manda in stampa un almanacco dei primi anni duemila con l'intento di far comprendere l'identità sfuggente di questa porzione di secolo ai lettori contemporanei e di testimoniare l'erratico incedere del *secolo denso* (12) al pubblico futuro. *Secolo denso* -o condensato-, come lo definiscono gli ideatori del volume, ovvero una porzione di contemporaneità in perpetua trasformazione che si caratterizza come un *collage* culturale di eventi storicizzati "tra il molto serio e l'ultra pop"¹.

Attraverso un'antologia di saggi e articoli di giornale, Carlo Antonelli si propone come interprete del periodo storico che nasce da quello "strano interregno" (14) in cui "doveva finire la storia" (14), ovvero gli anni novanta, e che si protrae verso il futuro quando, "al resto del secolo attuale (...) [spetterà] il compito di ricomporre in disegni differenti ciò che sul terreno sarà rimasto in questi anni clamorosi, oggettivamente indimenticabili" (12).

¹ Questa definizione è stata proposta da Pier Andrea Canei nella sua recensione a *Gli Anni Zero* pubblicata sul *Sole 24 Ore* del 6/12/2009 (52).



Il decennio preso in considerazione dal curatore, in realtà poco meno di otto anni, inizia con i lanci d'Ansa della morte di Carlo Giuliani nel 2001 e si conclude con la morte della pop star Michael Jackson: due eventi che aprono e chiudono l'antologia già in seconda e terza di copertina. Questo almanacco, infatti, prima di essere letto e apprezzato per i suoi contenuti, rimane impresso nella memoria del lettore-compratore per il suo raffinato paratesto che mostra in copertina una rappresentazione grafica delle Twin Towers modellate tra le righe di un codice a barre (simbolo della casa editrice dilatato *ad hoc* fino a formare un abbozzato skyline newyorkese). L'11 settembre sembrerebbe segnare l'inizio del decennio considerato dall'almanacco, mentre è solo con la seconda di copertina, una riproduzione della prima pagina di *Libero* (21 luglio 2001) con il titolo "E' LEGITTIMA DIFESA", e l'introduzione di Carlo Antonelli ci rivelano le motivazioni del curatore nello scegliere come data di inizio del *secolo denso* la morte di Carlo Giuliani, giovane dimostrante ucciso durante gli scontri *a latere* del G8 genovese del 2001:

"l'indignazione" (12) e l'amarezza provata dal curatore per la sentenza pro-forze dell'ordine sono stati gli ultimi "sentimenti del secolo precedente, destinati ad essere polverizzati per sempre due mesi dopo, in quello stesso anno, a New York, a settembre, l'undici, da un altro choc" (12).

I lettori del numero speciale di *Altre Modernità 9/11/2011* troveranno di particolare interesse i primi saggi dell'antologia: "L'incubo del terrore" (21-38) di Susan Faludi e "Spiegare e giustificare, o quel che ci è dato sapere" (39-54) di Judith Butler. Questi scritti celebri tra gli studiosi di *Terror Studies*, rimandano entrambi ad una dimensione culturale collettiva dell'attacco dell'11 settembre che viene letto in una prospettiva di ricapitolazione e sintesi della storia americana. Come conclude Faludi, infatti, "non basta interrogarsi su ciò che l'11 settembre ha fatto a qualcuno. Si tratta di interrogarsi su ciò che l'11 settembre ha rivelato su tutti noi e, in un certo senso, le opportunità che quella immensa tragedia ci ha fornito per riuscire di nuovo a guardarci" (38).

Butler inizia la sua dissertazione rilevando come la mancanza di una "preistoria dell'11 settembre" (43) non aiuti la comprensione dell'attentato terroristico alle Twin Towers e conclude il suo saggio con una domanda ancora attuale alla vigilia del decennale del disastro di 9/11:

"Riusciamo a prestare ascolto all'opinione secondo cui c'erano dei precedenti a questi atti di terrorismo, e persino a ritenere pressante la necessità di conoscere questi precedenti, così da impedire che informino il presente, pur continuando a insistere sull'idea che tali precedenti non 'giustificano' i recenti atti di violenza?" (55)

In forte contrapposizione con la *leadership* statunitense, e prendendo ad esempio il dibattito tra il sindaco di NY City Giuliani e il nobile saudita Alwaleed Bin Tala, Butler ribadisce l'importanza dell'ascolto di "racconti che mettono in discussione *I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended*"



la nostra [statunitense e occidentale] supremazia, sia quando prende forme di destra che di sinistra" (55), narrazioni presenti tra le pagine di questo almanacco e che si declinano nelle diverse tematiche orchestrate dal curatore del volume.

I due saggi sull'11 settembre sono inseriti all'interno della sezione antologica *Armageddon* dove, tra gli altri, troviamo giustapposti tra loro un interessante intervento del sociologo genovese Rahola sui campi per *basket case*, "solo territorio 'possibile' per ricondurre l'umanità in movimento tra confini e apparenze univoche" (37), la riproduzione della copertina de *Il Foglio* del 13 maggio 2004, che raffigura una decapitazione dall'immediato rimando iconografico alla medusa caravaggesca, e la testimonianza della devastazione dello Tsunami thailandese del 2004 e dell'uragano Katrina del 2005. Solo in conclusione di *Armageddon* si torna ad affrontare la tematica del terrorismo internazionale grazie agli interrogativi (e alle risposte) di Seketu Mehta ("Città mia insanguinata. Mio povero, grande insanguinato cuore di città. Perché se la prendono con Mumbai?" 101) proposti in un articolo pubblicato sul *NY Times* il giorno seguente gli attentati di Mumbai del 2008: se l'*Armageddon* biblica è il terreno di scontro tra il Bene e il Male, quella di ISBN Edizioni raccoglie e mette a confronto alcune tra le più significative sfumature del concetto di violenza.

La medesima giustapposizione erratica caratterizza le altre tre sezioni dell'antologia (*Risiko*, *Shopping* e *Storytelling*) che abbandonano l'analisi culturale politica e internazionale degli avvenimenti violenti accaduti tra il 2001 e il 2009 per abbracciare contributi in merito all'ascesa economica di Cina, India e Brasile, la rivoluzione verde in Iran, l'assassinio di Anna Politkovskaja, i cambiamenti climatici, l'imporsi dei *social network* all'interno delle reti di relazioni interpersonali, Steve Jobs, l'IT di Apple, la bioeconomia e la surreale *non-conversazione* tra Zinedine Zidane e il curatore del volume.

Dunque, passando da un contributo all'altro, il lettore percepisce la natura disomogenea dell'antologia che rispecchia il carattere *concentrato* del decennio in analisi.

Già definita *densa*, la porzione di contemporaneità considerata è senza alcun dubbio *sostanziosa*, come pure è ricco l'almanacco di saggi che coabitano lo spazio dell'antologia e che verranno utilizzati dai lettori per orientarsi all'interno della contemporaneità. D'altronde, nell'antichità si consultava un almanacco alla ricerca di un'interpretazione della volta celeste e di una guida per le attività del presente mentre nel futuro, i contributi raccolti da ISN Edizioni potranno testimoniare e dare forma al carattere multiforme del decennio 2001-2009.

Emanuele Monegato
Università degli Studi di Milano
emanuele.monegato@unimi.it